



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 69 - lunedì 10 marzo 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Fini ha detto che il 13 aprile sarebbe il giorno della liberazione dalla sinistra. Non credo che sia una frase innocente. Vorrei ricordare



all'onorevole Fini che l'Italia l'ha già avuta la Liberazione, il 25 aprile del '45, dal fascismo. E grazie a quella liberazione oggi siamo una

Repubblica fondata sulla Costituzione e lo saremo anche dopo il 13 aprile»

Fausto Bertinotti, presidente della Camera dei Deputati, Ansa 9 marzo

Zapatero trionfa. Buon segno

La Spagna premia il buon governo dei socialisti vicini alla maggioranza assoluta Il premier: «Penseremo a chi ha di meno». Anche in Francia sconfitta la destra

I primi risultati arrivano in serata. Ed è un trionfo per José Luis Zapatero: prima gli exit poll, poi le proiezioni assegnano al Psoe percentuali attorno al 44 per cento, con 169 seggi. Il partito popolare di Mariano Rajoy si attesterebbe al 40 per cento (153 seggi). I socialisti arrivano a un passo dalla maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, migliorando comunque le posizioni rispetto al successo del 2004. Dal voto escono dimezzate le altre formazioni, a cominciare da Izquierda unida. Buone notizie per la sinistra arrivano anche dalla Francia dove il Partito socialista si impone nelle amministrative in maniera netta e diffusa su tutto il territorio nazionale. Veltroni: «Comincia a soffiare un vento nuovo». Fontana e De Giovannangeli alle pagine 2, 3 e 4

Elezioni

MADRID E PARIGI CHIAMANO ROMA

GIANNI MARSILLI

José Luis Rodríguez Zapatero e Walter Veltroni non hanno molto in comune. Li divide la storia e il contesto politico dei rispettivi Paesi, e anche i profili personali. Ognuno dei due è cresciuto nella sua sinistra: nuova e scattante quella del premier spagnolo, più affaticata e imbrigliata dalla storia quella dell'aspirante premier italiano. Il primo, formatosi negli anni del vulcanico Felipe Gonzalez, ha fatto sua sin da giovanissimo l'idea e la cultura di governo, e porta con sé un netto tratto tecnocratico. segue a pagina 3



Militanti socialisti festeggiano la vittoria nelle strade di Madrid Foto di Bernat Armanque/Ap

Commenti

Sicurezza sul lavoro

DEI MORTI E DELLE PENE

NICOLA CACACE

Non mi pare che i regolamenti applicativi della legge 123/2007 sulla sicurezza del lavoro, approvati dal governo per combattere il primato italiano degli infortuni sul lavoro siano «inutilmente punitivi» e tanto meno che «privilegino le pene rispetto alla prevenzione e alla formazione» come improvvidamente viene sostenuto da alcuni. Che mostrano di non conoscere né la gravità dei dati, né i 303 articoli del testo che ha sostituito più di 1200 articoli precedentemente in vigore con varie normative. Anzitutto la gravità della situazione italiana è espressa dai dati che pochi media hanno ricordato. Sia il livello assoluto delle morti sul lavoro in Italia sia la tendenza alla riduzione vedono il nostro Paese in coda ai Paesi concorrenti, Francia, Germania, Gran Bretagna. Su questi dati nessun imprenditore italiano ha mai avanzato una spiegazione, in particolare su due aspetti. segue a pagina 10

Lo stile di Prodi: addio politica, nel mondo c'è tanto da fare

Il premier annuncia che alla fine del suo mandato abbandonerà la scena. Veltroni: si conferma un uomo di Stato

«Il futuro è sempre bello. Io ho chiuso con la politica italiana, forse ho chiuso anche con la politica. Ma il mondo è pieno di occasioni e di doveri, c'è tanta gente che aspetta una parola di pace e di aiuto, e quindi c'è più spazio adesso di prima». Con queste parole Romano Prodi conferma la sua decisione di lasciare la politica. Uno stile, quello del presidente del Consiglio, da vero uomo di Stato, come ha sottolineato Walter Veltroni. Andriolo a pagina 7

Il commento

LA LEZIONE DI UN GALANTUOMO

GIANFRANCO PASQUINO

No, Romano Prodi non è, come sostiene Galli della Loggia sul Corriere della Sera - quotidiano che lo aveva prima esplicitamente endorsed, appoggiato all'americana, per la penna del suo stesso direttore, poi, spesso, fatto acidamente criticare dai suoi editorialisti - un imbarazzante nonno che un ingrato centro-sinistra ovvero, meglio, gli smemorati, non a caso, ex-comunisti avrebbero già messo in soffitta, e non esclusivamente per ragioni elettorali. Non è neppure un disoccupato, un nonno per tutte le stagioni e per tutte le cariche, come ha pensato qualche fantasioso giornalista, a corto di idee, candidandolo a sindaco di Bologna. segue a pagina 25

L'UOMO DI PUNTA DEL PDL

Ma l'Italia si merita ancora Tremonti?

di Oreste Pivetta



Giulio Tremonti vive ormai in televisione, inchiodato, ingessato, i capelli irrigiditi nell'immutabile onda argentea, l'aria di chi si concede accanto a inutili comprimari a milioni di telespettatori in attesa, la voce che detta argomentazioni necessarie all'esistenza del Paese, l'ambizione del motto di spirito... E qui Tremonti frana perché è uno di quegli individui totalmente privi di quel senso dell'umorismo di cui vorrebbero recar dono all'universo mondo e che producono catastrofi quando tentano di mostrane anche solo un'ombra. segue a pagina 9

Staino



CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma tiene il passo: 2 a 0 a Napoli



nello sport

IL VATICANO E LE ELEZIONI

IL «MONITO» DI BERTONE

«RISPETTATE GLI IMPEGNI SUI CATTOLICI»

Monteforte a pagina 8



www.partitodemocratico.it

NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

BENVENUTI NELLA CASA DI AUGUSTO

STEFANO MILIANI

Un bel rosso fuoco steso sulla parete accende lo sguardo. L'ocra richiama il colore della terra. Poi del cinabro. Una colonna dipinta sorregge una sorta di vaso dagli strani fiori. Scorcì architettonici richiamano astuzie prospettiche che 1400 anni dopo riemergeranno in pittori del primo Rinascimento come, azzardando, Masaccio. Tra le fasce di colore si intrufolano irridenti grifoni - mostri alati - a dimensioni ridotte. Alcune figure di donna sembrano conversare su un fondo azzurrognolo mentre altre sono probabilmente cadute in pezzi da un'altra finestra pittonica. segue a pagina 21

Noi & Loro

MAURIZIO CHERICI

La scoperta del Sudamerica

GUERRA SCONGIURATA, America Latina tranquilla. Venezuela, Colombia ed Ecuador amici più di prima. Crediamo di sapere tutto; non è vero. Nei piani della Washington di Bush (ma non solo di Bush) il continente spagnolo è destinato a diventare la grande stampella della prima potenza del mondo ormai impegnata ad armare il futuro nel timore che Cina, India o chissà chi, ne oscureranno il primato. L'analisi di Jorge Maifud, professore all'Università della Georgia, annuncia una solidarietà insospettata tra i padroni del giardino e giardinieri ormai disinvolti. «A metà del nostro secolo la superpotenza sparirà lasciando posto a contenitori geopolitici nei quali gradualmente confluiranno popoli e nuovi protagonisti. Porterà a una diminuzione degli squilibri sociali eliminando le incomprensioni che dividono le nazioni americane». Chiaro chi guiderà l'evoluzione e a quali mezzi affiderà il cambiamento non permettendo ai nazionalismi di guastare il disegno ormai tracciato: trasformazione civile-militare dei rapporti nord sud. segue a pagina 25



www.partitodemocratico.it

NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.